

20.12

13

DELLA NECESSITÀ
D'UN
ISTITUTO AGRARIO

CHE STABILMENTE PROVVEDA
ALL'INCREMENTO DELL'AGRICOLTURA TOSCANA

MEMORIA

LETTA IL DÌ 8 OTTOBRE 1839

NELLA SEZIONE D'AGRONOMIA E TECNOLOGIA

DEL PRIMO CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO

TENUTO NELLA CITTÀ DI PISA

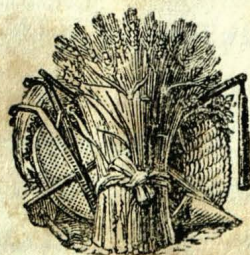
DAL MARCHESE

FRANCESCO MARIA RICCARDI DEL VERNACCIA

CAV. DI VARI ORDINI

MEMBRO DI PIÙ ILLUSTRI ACCADEMIE

E SOCIO CORRISPONDENTE DELL' I. E R. ACCADEMIA DE' GEORGOFILI



FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. MAZZONI

1839

AVVERTIMENTO

Fu sempre detto essere la Storia il Sacratio della verità, e giustamente Cicerone l'appellò luce della verità; ciò io mi credo in dovere di ripetere perchè nello scrivere questa mia Memoria, forse alcuno opinar potrebbe che io avessi dipinto con troppo neri colori lo stato nel quale fu specialmente un tempo l'Agricoltura Toscana, e che la mia dipintura avesse attenuati in parte i pregi della medesima, innanzi a quei benemeriti Scenziati Italiani i quali si degnarono ascoltarla nella Sezione di Agronomia e Tecnologia, la quale formò parte del primo Italiano Congresso, tenuto nella città di Pisa e con mirabile ordine, portato onorevolmente al suo termine.

Che se taluno in tal modo opinasse, si rammemori che il trasandamento un tempo dell'Agricoltura non fu peccato Toscano ma Italiano, e se un Toscano confessa l'antica sua colpa al Fratello che pur di quella fu macchiato, anzichè riceverne biasimo, ad onore suo ritorna, mentre la Toscana prima di ogni altra parte d'Italia espìò questa colpa con rendersi sopra di ogni altra il modello del bello, ed utile coltivare; e devoto sempre alla verità passare non poteva sotto silenzio ciò che io scrivo in rapporto degli Agronomici sistemi messi in opera dalle Corporazioni Religiose in Toscana. Sò bene che specialmente la Religione Benedettina si rese un tempo distinta per i suoi metodi di Agronomia, ma io parlo delle Corporazioni Religiose in generale, e siccome l'addurre un inconveniente non fu giammai lo stesso che sciogliere l'argomento, così il citare qualche favorevole esempio non può togliere la generalità del difetto, e ciò sia detto tanto per ciò che riguarda la prima non che la seconda parte di questo mio ragionamento.

Parlando delle vicende della Toscana Agricoltura io non credei peraltro dover rimontare fino agli antichi tempi, perciocchè ciò non mi sarebbe stato concesso dalla brevità che m'era prefisso, ma partir volli da tempi a noi più vicini, cioè da un mezzo secolo indietro o poco più, mettendo in vista che se da quel tempo abbiamo fatto un qualche passo, pure ne restano ancora altri maggiori da farsi.

Discorsi in questa mia memoria dei mezzi necessari ad ottenere il compimento della rigenerazione della Toscana Agricoltura, e siccome potrebbe forse alcuno dubitare se veramente la Toscana di questa opera abbisognasse, così esaminando egli stesso in generale le agricole cognizioni di coloro che sono alla testa delle nostre amministrazioni di Campagna, spero che resterà pienamente confermato nella mia sentenza, cioè che l'istruzione è necessarissima non solo per quelli che devono reggere le nostre Agricole Amministrazioni, ma come bene esclamava il nostro Colonnello Serristori, deve questa estendersi ancora ai semplici Contadini, i quali sono la parte più interessante e la più benemerita dell'Agricoltura, e l'istruzione appunto è quella che deve principalmente influire sulla nostra Agronomica rigenerazione, mentre chiamerò sempre rigenerato quell'uomo che essendo una volta ignorante diviene instruito.

Finalmente allorchè io scrissi che le Memorie le quali vengono lette nella nostra I. e R. Accademia dei Georgofili, alla quale senza mio merito ho l'onore di appartenere, echeggiano bene spesso inutilmente nell'Aula Accademica, non intesi mai di dire ciò a fine di attenuare gl'illustri pregi di quella celebre Accademia, ma intesi di biasimare anzi coloro che ascoltando non intendono ciò che vien letto, o sivero senza porre in pratica ciò che saviamente vien consigliato, si danno anzi a criticare con ogni maniera.

Torno a ripetere che io scrissi dei fatti, e fatti che ognuno o conosce o può conoscere, e che la storia apprezzevole fu sempre mai quella che formò della verità la sua base.



*Vox audita perit,
Littera scripta manet.*

È ormai sì celebre la nominanza dell' Instituto di Agricoltura fondato dal Sig. Marchese Cav. Cosimo Ridolfi nella sua tenuta di Meleto situata nella Valle dell' Elsa, che non vi ha di mestieri l' esaltarne i suoi pregi, e la sua utilità. Dappoichè questo nostro esimio Concittadino volle pubblicamente farne conoscere i suoi sistemi, ed i rapidi suoi progressi, dovè ognuno persuadersi con i fatti della verace utilità del medesimo; che se vi furono alcuni che ardimentosamente si accinsero a rinvenirne il difetto, furono le parole loro sì deboli, che altro non giunsero a far conoscere se non che noi viviamo nel mondo, ove sono spessamente segno d' invidia l' operazioni dei buoni, e quelle parole, anzichè diminuire la comune divozione a riguardo di un Instituto che la nostra Toscana onora, ed abbella, lo resero invece più ammirando innanzi di coloro, che con fredda ponderazione esaminarono gli scritti di quei debolissimi Aristarchi.

E che ciò sia vero io me n' appello a tutti quelli che furono spettatori in quei celebri comizi della Toscana Agricoltura che fino a questo giorno vennero annualmente all' Instituto Agrario di Meleto celebrati, e a voi Signori io me ne appello nella sicurezza che sempre più resterete confermati nella mia sentenza, allorchè io vi avrò luminosamente dimostrato che questo Illustre Instituto fù un provvedimento che le circostanze Agricole della Toscana da lungo tempo reclamavano, traendo

principio al mio dire con gittare una rapida occhiata sopra lo stato dell' Agricoltura Toscana in generale. E poichè desideroso di non abusare della sofferenza vostra o rispettabili Signori svolgere non potrò il lunghissimo argomento, pure io spero, che coadiuvato dall'indulgenza vostra a mio riguardo potrò in qualche modo soddisfare al giusto desiderio del mio cuore, tributando pubblicamente la mia profonda venerazione al March. Cav. Cosimo Ridolfi, non con le voci dell' entusiasmo, e dell' adulazione, ma con i sentimenti più sinceri, e doverosi della mia indelebile riconoscenza, e voi stessi che avete la degnazione di ascoltar mi tengo ferma speranza che farete eco al mio dire.

E' duopo o Signori il confessare che questa nostra classica terra riconobbe, e riconosce la maggior sorgente delle sue ricchezze dall' Agricoltura, ma nel tempo appunto che questa fermar dovrebbe principalmente l' intelletto di quelli i quali dall' Agricoltura riconoscono il loro vero bene sociale, venne da essi specialmente un tempo poco curata questa sublime scienza degli antichi nostri Padri.

L' Agricoltura Toscana era primieramente in potere della classe privilegiata della società, e delle corporazioni Religiose. La prima imbevuta di quell' antica ed in questa parte vituperevole educazione che sdegnava di abbassare gli occhi alla gleba, rade volte poneva mente a scegliere uomini capaci per la direzione agronomica dei loro possessi, nè tampoco cura si prendevano di applicare loro stessi allo studio degli Agricoltori ed utili sistemi, affine almeno di supplire alle scarse vedute dei loro amministratori. Le seconde nell' opulenza delle loro Badie, non ponevano senno affine di rendere fruttiferi i loro possessi, mentre la maggior parte di questi riconoscendo la loro origine da Sovrane, o da private donazioni, eliminavano dalla loro mente ogni più utile pratica che utilizzare potesse le loro rendite: ed il mediocre stato nel quale erano tenuti i medesimi, era d' altronde bastevole al soddisfacimento dei giornalieri loro bisogni.

Gli amministratori dei nobili, erano come lo sono generalmente ancora, semplici contadini, i quali pervenuti a conoscere

le quattro prime regole dell' Arimetica e ad avere una leggerissima idea delle cose più ovvie che agli agricoli sistemi si appartengono, erano, e sono subito chiamati Fattori, i quali generalmente parlando tenaci essendo nei loro sistemi qualunque essi si sieno, rade volte prestano orecchio a quegli insegnamenti che gli renderebbero migliori, o sìvero la loro volontà quasi mai vi acconsente perchè professano una scienza, senza averne studiati con ordine i principii, scienza che come tutte le altre ha di mestieri di studio, e pratica giornaliera, scienza che richiede un corredo di cognizioni affine di potere unire l'utilità all'economia nelle agricole operazioni.

Le corporazioni Religiose tenevano e tengono generalmente alla direzione dei loro possessi uomini, i quali, appartenendo moralmente all' Istituto loro, vivono alla campagna, conducendo in mezzo all'ozio vita beata, poichè, come io già dissi, i prodotti delle loro terre sono bastevoli affine che provvisto venga ai necessari bisogni della vita dei loro confratelli, o se pure di questi sono manchevoli, la carità dei Fedeli, generalmente parlando, pietosamente ne viene in loro soccorso.

Nè mancarono, per vero dire, fino da lungo tempo Uomini sommi, ed al pubblico bene inchinevoli, di svolgere con dotte prose tutte quelle materie che al miglioramento degli Agrarii sistemi appartengono, non che a facilitare con comprovati ritrovamenti tutto quello che all' arte agraria si appartiene, e la nostra Accademia dei Georgofili specialmente, fu sollecita di comunicare con le stampe nei suoi Atti, ciò che formato aveva lo scopo di sue dotte investigazioni. Ma le memorie e dissertazioni di quei benemeriti, echeggiarono bene spesso inutilmente nell' Aula Accademica, e la lettura di quelle, non fu per la maggior parte che un semplice prurito di curiosità, o sìvero il pasatempo formò di quelli, i quali attaccati ai loro principii, senza sperimentare ciò che veniva consigliato, si diedero a criticare con ogni maniera, e fermi nelle loro false massime contenti si rimasero all' ombra foltissima della loro ignoranza.

Così andavano in parte, e vanno generalmente parlando tut-

tora le cose, che all' Agricoltura Toscana si appartengono, ed in uno stato d' inerzia, conviene confessarlo, si stette la medesima specialmente quando le antiche salutevoli prammatiche moderando saggiamente i desiderii voluttosi, e quindi le Leggi Fidecomissali assicurando a molti un ricco e perpetuo Patrimonio, non ponevano nella necessità di utilizzare quei fortissimi capitali che erano nell' acquisto di terreni impiegati.

Venne però un tempo in cui per disposizione dell' Immortal Pietro Leopoldo furono aboliti questi fidecomissi; ed in progresso i politici sconvolgimenti diedero luogo allo scioglimento delle Religiose corporazioni, ed i loro possessi furono divisi nella massa della società in modo, che il Falegname, ed il Sarto poterono impiegare con facilità i loro piccoli Capitali, e divennero possessori di Terreni.

Di qui sollecita industria ne derivò da ogni parte, mentre si pretese che gl' impiegati capitali rendessero con usura il loro fruttato, e le politiche circostanze di quel tempo di guerra favorivano in gran parte il loro interesse, di maniera tale che l' anosa quercie avvezza a superare delle tempeste il rigore, umile piegò sotto il ferro dell' avido Agricoltore, che ben presto abbellì quei terreni di vigneti, e di Olivi, si pose ogni studio affine di ridonare la vita alle abbandonate piante che da lungo tempo non rendevano il corrispettivo frutto, e si procurò di moltiplicare con ogni maniera i prodotti della terra.

Quindi la Toscana si rese ricca non tanto con avere esteso di gran lunga la sua Agronomica situazione, quanto ancora la sua agricola industria, ma nuovi sconvolgimenti politici ebbero luogo in progresso di tempo, e fu allora che i possidenti si accorsero, che molto, e molto avevano speso, e lavorato sopra dei loro terreni, ma il frutto non più corrispose ai primieri sudori; quindi le cangiate circostanze politiche unite ad una più estesa, e sorvegliata Agricoltura produssero a mio credere quei forti ribassi che ogni di più vanno fiaccando le nostre non bene equilibrate finanze.

Fu allora, o Signori, che alcuni possidenti cominciarono a

persuadersi della necessità di conoscere più da vicino le cose loro, e squarciatasi perfine la benda avanti gli occhi di alcuni magnati, nacque onorevol desio di gustare utilmente i piaceri della vita campestre, e lasciate da banda quelle dispendiose villeggiature che formavano il tripudio della maggior parte dei parassiti, si cominciarono con i fatti a persuadere che è vera necessità del possidente di beni campestri, lo studio pratico dell'Agricoltura, e che una più lunga dimora alla campagna nel tempo che allontana dalle dispendiose occasioni che spessamente presenta la Città, veniva nel tempo stesso a cautelare il maggior loro interesse, mentre quel fattore, che prima era uso di avvicinare il suo Padrone solamente quando con sollazzevoli brigate là si portava, come l'antico costume richiamava, a passare alla campagna alcune stagioni dell'anno, quel fattore, io diceva, che con assoluto arbitrio amministrava gli affidati possessi, si fece accorto che il Padrone amava di essere instruito intorno all'andamento delle cose sue, correggere con ragionevolezza le mal fatte, e comunicare al fattore medesimo delle laudevoli pratiche di agricoltura per lui del tutto sconosciute.

Non può negarsi adunque che si amò generalmente il miglioramento degli Agricoli sistemi, e che alcuni proprietarii non piccolo profitto ritrassero dalle cure, intorno ai campi loro adoperate; ma affine di conseguire radicalmente una nuova rigenerazione della Toscana Agricoltura, erano questi mezzi troppo deboli dirimpetto ai bisogni sociali.

Già le scuole di Agricoltura nella Prussia avevano dato le mosse al perfezionamento dell'industria Agricola della Germania, e quindi a bella gara sorgevano ad imitazione di quelle le scuole del Wurtemberg, della Baviera, di Baden, dell'Austria: ma la nostra Toscana non veniva ancora scossa da simili eccitamenti dal suo dannoso torpore; quando il filantropico genio di colui che ancora in quest'anno a celebrare il terzo Comizio della Toscana Agricoltura v'invita, voglio dire il Marchese Cav. Cosimo Ridolfi, da lungo tempo era impaziente di tutto dedicare se stesso all'insegnamento degli agricoli, ed utili sistemi, e poste da

parte le cittadinesche onoranze, e i luminosi impieghi, spoglia se stesso della patrizia toga per rivestire quella non meno onorata di Agricoltore.

Ed eccovi condotti, o Signori, con il mio dire al principale subietto del mio divisamento.

Il March. Cav. Cosimo Ridolfi si fa martire di fatica, e dispensatore benefico di sue ricchezze. Egli ottimo Padre non sdegnava di associare alla sua Famiglia dei Giovani che quali propri Figli accarezza ed ama, e seminando in mezzo di loro le massime del Vangelo più con le opere, che con le parole, con nuova maniera, ma vera, moralizza il loro cuore, ed arricchisce nello stesso tempo il loro intelletto di quelle necessarie cognizioni, le quali unite alla pratica giornaliera rendono l'uomo instruito per principii nella bellissima sopra di ogni scienza, l'Agricoltura.

Ecco quale era, e quale si è il bisogno dell'Agricoltura Toscana: moralizzare coloro, che devono presiedere alle nostre amministrazioni di Campagna, e moralizzarli più con il sistema pratico che precettivo.

Si alzino pure le voci dei più severi moralisti ed esclaminino contro i vizii degli uomini; queste voci che tendono giustamente a sradicare il mal costume, e a rendere amabile la virtù sempre fioche risoneranno, se l'uomo, la natura del quale è composta di una fragile creta ripiena di ogni passione, non troverà nella fatica giornaliera, e nell'utile occupazione, il freno salutare ai suoi mali.

L'Instituto Agrario del March. Ridolfi promette uomini utilissimi alla società appunto, perchè nel tempo che moralizza più con l'esempio, che con le parole quei Giovani alle sue cure affidati, raffrena le loro giovanili passioni con un continuo esercizio alle laudevole pratiche dell'Agricoltura, e da questo esercizio appunto i Giovani ogni altro bene ritraggono, mentre proporzionato essendo alle loro fisiche forze, non vi ha giovine che di quello ne meni lamento, ma anzi rinforzando la loro salute rende più atte le fibre cerebrali facilitando l'intelligenza di quei precetti che formano la parte intellettuale della scienza, ed alternando il Giovine lo studio al tavolino con il manuale

lavoro della terra, trova quella necessaria variazione di occupazioni, che gli rende gradito lo studio, e la fatica, eliminando quella monotomia di sistema, la quale spesse volte impiomba l'immaginazione dei più luminosi talenti.

Ma l'Istituto del March. Ridolfi, nel tempo che v'è preparando vere fortune ai proprietari di Terre in Toscana, pone nella necessità i possidenti delle medesime di applicare loro stessi alle pratiche dell'Agricoltura, affine di presiedere con intelligenza a coloro che saranno un tempo dell'Agricoltura maestri, ed il Marchese Ridolfi istesso conoscendo questo vero bisogno, associa già da qualche tempo al suo Istituto Giovani che appartengono a patrizie Famiglie.

Ah, voglia il Cielo benedire le cure benefiche di questo vero Padre dell'Umanità, e voi o Fortunati Genitori che i vostri figli a Lui affidaste, rallegratevi per la futura speranza, che ne avete ben donde; mentre i suoi preclari esempj seguitati essendo dagli egregi suoi figli, potrà questo Istituto più lungamente provvedere ai bisogni dell'Agricoltura Toscana, che se m'ingannassi nel mio dire, pure chi negherà al March. Ridolfi un'eterna riconoscenza? Egli è quell'Uomo che seminò come impone il Vangelo, e questi semi saranno eccitamento a nuovi progressi. Egli sarà sempre venerato come colui che pose la prima pietra angolare a fondamento di una necessaria rigenerazione dell'Agricoltura Toscana. Si pensi ad istruire e si speri.

I Padri nostri gettarono le fondamenta di quel vasto Tempio ove il Brunellesco eternò le sue glorie, e noi oggi non saremmo spettatori di quel miracolo dell'Arte, se da quei venerandi non si fosse pensato alle future glorie artistiche Fiorentine.

Pensiamo noi a gittare i fondamenti di una rigenerazione dell'Agricoltura Toscana, sicuri che i nostri figli infiammati dall'esempio seguiranno le orme nostre onorate, e benediranno alla nostra memoria.

Sieno pure temporarie, come alcuni vogliono, le premure del March. Ridolfi, chi negherà però che esse non apporteranno all'Agricoltura Toscana un utile incalcolabile?

Sia pure questo Istituto simile a favilla di fuoco, che lucida splende, e poi si dilegua, ma questa favilla forse susciterà una luce più viva e più permanente, specialmente se il nobile esempio del March. Ridolfi troverà dei Filantropi imitatori. Nè questi miei voti vadano dispersi al vento, poichè persuadetevi, Signori, che in questo Secolo che appellasi di luce, di progresso, di rigenerazione, non potranno mai le cose diritte andare, se i possidenti specialmente non si persuadono che il generale nostro bisogno, richiede applicazione principale all'Agricoltura e domestica economia, e questa applicazione ragionata alle pratiche dell'Agricoltura, e questa domestica economia, potrà sola metterci al coperto di quei forti sbilanci che ci apporta l'ozio, la mollezza, ed il lusso, e finalmente quel profondo letargo che ci addormenta nel mezzo alle nostre rovine.

